

il Presidente, Poggi Marco, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 171.637,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione del predetto Ente;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-18401)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Centro Ricerche Marine S.e.p.a. — Cesenatico (Forlì Cesena) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Direttore Generale, Poletti Roberto, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 60.351,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione del predetto Ente;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-18402)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ENI S.p.a. — Ente Nazionale Idrocarburi — Roma è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Poli Roberto, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 2.223.074,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione del predetto Ente;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-18403)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Biella Intraprendere S.p.a. — Biella è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Direttore Generale, Poma Maurizio, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 32.141,00 euro —:

quale sia la composizione del Consiglio d'Amministrazione del predetto Ente;

quale sia il costo del summenzionato consiglio;

quali componenti siano di nomina di organi dello Stato e da chi siano nominati. (4-18404)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 14 novembre scorso Meri Calvelli, rappresentante paese per il CRIC (Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione), stava rientrando in Palestina dopo un breve periodo passato in Italia. Al controllo passaporti all'aeroporto Ben Gurion Meri è stata fermata dalla sicurezza israeliana ed è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio alle 3:00 del mattino, cui ne sono seguiti altri per tutta la giornata, intervallati da lunghe attese, finché alle 15:00 si è vista rifiutare l'ingresso in Israele;

né il nostro Consolato, né la nostra Ambasciata, intervenuti con loro personale diplomatico in aeroporto, hanno potuto

comprendere le motivazioni della sicurezza israeliana o accedere ad alcuna informazione che potesse fermare o almeno chiarire l'assurda decisione, giustificata, come sempre è accaduto nei moltissimi casi simili, da generici « motivi di sicurezza ». Alle 5:00 del mattino del 15 novembre, dopo 26 ore passate tra intimidazioni e minacce e dopo una notte rinchiusa in cella, Meri Calvelli è stata costretta a rientrare in Italia;

Meri Calvelli, oltre ad essere rappresentante del CRIC, gestisce un progetto di gestione e riciclo dei rifiuti solidi urbani nella Striscia di Gaza cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano;

il CRIC, infatti, da oltre quindici anni è impegnato in progetti di sviluppo e umanitari sostenuti dal Ministero degli Esteri, dalla Commissione Europea, dalle Nazioni Unite, da Regioni e Comuni italiani, ed in iniziative di solidarietà a beneficio della popolazione palestinese dei Territori Occupati;

moltissime sono state le persone che hanno contribuito alle attività del CRIC e che si sono recate nei Territori Occupati in questi anni, dando il loro supporto professionale ed umano alla costruzione di un futuro sostenibile e degno per il popolo palestinese;

l'episodio sopra citato è solo l'ultimo di altri in cui le forze di sicurezza israeliane impediscono il passaggio ai cooperanti che lavorano nei Territori occupati palestinesi — cui si può accedere unicamente attraverso i confini israeliani — nonostante queste persone siano impegnate in progetti di emergenza e sviluppo finanziati sia dalle agenzie di cooperazione dei diversi Stati, sia dalla Commissione Europea;

tali violazioni e tali iniziative impediscono sostanzialmente ai cooperanti di svolgere il proprio lavoro e vanificano gli sforzi della società civile, dell'Italia e di tutti gli altri Stati, che cooperano in tali progetti per la promozione dello sviluppo e della convivenza pacifica nella regione mediorientale;

rilievi di tale gravità sono stati condivisi e sottoscritti in un documento comune da associazioni quali l'ARCI, Centri Rousseau, CESTAS, CISP, CISS, COSPE, EducAid, GVC, ICS, MOVIMONDO, ORLANDO, PEACE GAMES, Terres des Hommes-Italia, UCODEP, VIS —;

di quali informazioni il Governo disponga relativamente al caso sopra citato dell'operatrice del CRIC, Meri Calvelli e quale sia il proprio giudizio in merito;

se il Ministro degli affari esteri abbia sollecitato le nostre rappresentanze diplomatiche ad inviare le proprie valutazioni e conoscenze di merito, in ordine a casi che in modo analogo possano aver avuto luogo in altre aree di crisi, nei confronti di operatori di organizzazioni che cooperano esclusivamente al fine di promuovere lo sviluppo e la convivenza pacifica;

quali iniziative il Governo intenda assumere, in sede comunitaria e negli organismi internazionali e nei rapporti bilaterali, affinché sia effettivamente e pienamente riconosciuto e qualificato lo *status* di cooperanti, in particolare laddove, come nei territori palestinesi occupati e nella regione mediorientale, ciò richieda essenziali garanzie di sicurezza degli operatori delle organizzazioni umanitarie.

(2-01740)

« Cima ».

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Oscar Grazioli, pubblicato su *Libero* in data 19 novembre 2005, tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005, le associazioni di protezione animale svizzere sono riuscite ad entrare, in segreto, nelle principali province cinesi dove sono allevati gli animali produttori di pellicce;

è emersa la totale assenza per qualsiasi forma di rispetto per gli animali e la pratica di scuoiarli vivi;

si stima che nel biennio 2001-2002 la Cina abbia raggiunto un giro di 11 miliardi di dollari americani;

all'interno dell'UE, l'importazione di pellicce avrebbe raggiunto in due anni la cifra di 4,5 miliardi di dollari, ponendo l'Europa come il continente a maggior consumo di pellicce del mondo intero;

le condizioni in cui sono tenuti gli animali sono miserabili: gabbie strettissime, spesso senza neanche il tetto, dove l'unico gioco è la ciotola dell'acqua contesa da decine di zampe;

in età « matura » gli animali cominciano il loro viaggio di sola andata verso i mercati all'ingrosso;

i modi in cui gli animali vengono uccisi sono a dir poco raccapriccianti: teste spaccate da sbarre metalliche, corpi infilati negli uncini e poi tagliati con il coltello per strappare via la pelle, eccetera —;

se il Ministro intenda adottare iniziative in tempi celeri, presso il Governo cinese, al fine di impedire questo lugubre commercio. (3-05192)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA e MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi era stata predisposta una bozza di intesa tra l'Unione Italiana di Fiume e la Privredna Bank Zagreb con agevolazioni bancarie previste per i soci e simpatizzanti dell'Unione Italiana e tale intesa era stata pubblicizzata a mezzo stampa;

l'intesa prevedeva vantaggi economici — ad esempio la possibilità di acquistare immobili ad un tasso del 5,69 per cento in luogo del 6,05 per cento usuale — ovvero offriva più favorevoli condizioni di mercato;

ma nei limiti delle consuete convenzioni che le banche attuano nei confronti

di associazioni, tanto che i tassi applicati risultano in linea con alte operazioni similari della stessa banca;

la Privredna Bank Zagreb è tra l'altro controllata dal gruppo Banca Intesa;

a seguito dell'annuncio di tale accordi si è scatenata in Croazia una pesantissima campagna di stampa in cui l'operazione è stata addirittura tacciata come « fascismo bancario »;

a seguito di tale campagna di stampa la *Privredna Bank* ha rinunciato alla convenzione con l'Unione Italiana, secondo l'interrogante, per paura di rappresaglie —;

quali ulteriori dettagli siano a conoscenza del governo e quali iniziative il governo abbia attuato nei confronti di quello croato per protestare contro simili atteggiamenti che ancora una volta danneggiano e discriminano la comunità italiana in Croazia;

se non si ritenga di sottolineare in sede di Unione Europea la perdurante presenza in Croazia di un clima inaccettabile nei confronti della minoranza italiana e se non intenda sottolineare come in questa nazione non vengano purtroppo ancora osservati i principi su cui si basa la civile convivenza a livello europeo;

se questo episodio, unito ad altri recentemente portati a conoscenza dell'opinione pubblica (come il caso della casa italiana di Zara) non impongano di affrontare globalmente il problema dei rapporti con la Croazia e di prendere opportuni iniziative verso le autorità di Zagabria affinché si pongano in essere atteggiamenti meno discriminatori verso la minoranza italiana, iniziando con una chiara denuncia del clima intollerabile che alcune fonti di stampa e media stanno montando ai danni della comunità italiana. (4-18356)

SERENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

David Irving, scrittore e storico inglese, è stato arrestato in Austria e incarcerato a Graz e rischia fino a 20 anni di carcere per « delitto d'opinione », cioè per aver espresso pubblicamente opinioni che si discostano dalla storiografia ufficiale;

sull'arresto di Irving ha scritto *Il Foglio* di Giuliano Ferrara: « Non si arresta nel silenzio uno storico per aver scritto dei libri di storia (...) L'appello alla legge è ipocrisia amministrativa quando si tratti della libertà di pensiero, di parola. Norme dissuasive, già ambigue nella loro formulazione, diventano esplosive se applicate con la privazione della libertà personale... »;

quello di Irving non è un caso isolato ma rappresenta l'apice di una repressione antirevisionista che perdura da anni e negli ultimi anni si è manifestata con una *escalation* di azioni pesantissime: Ernest Zundel è stato arrestato in Canada, Siegfried Verbeke in Belgio, German Rudolf negli U.S.A., Georges Theil in Francia. Il « reato d'opinione » ha però colpito anche in altre direzioni: Oriana Fallaci e Michel Honellebecq sono stati processati per saggi, romanzi, pubbliche dichiarazioni; Luciano Canfora si è visto interdire da un editore tedesco la pubblicazione di un suo libro che conteneva « inaccettabili » tesi sulla fase della denazificazione in Germania;

in base alle norme introdotte dal « mandato d'arresto europeo », votato anche dal Parlamento italiano nonostante le pesanti critiche del nostro Ministro della Giustizia, studiosi e scrittori revisionisti o « negazionisti » saranno estradati in Germania, paese che, assieme all'Austria, prevede questo specifico tipo di reato;

prima di loro era stato condannato in Francia, il 17 luglio 1998, il filosofo marxista Roger Garaudy per aver sostenuto che Israele ha gonfiato le cifre dei morti ebrei

nei campi nazisti per giustificare il suo espansionismo (*Corriere della Sera* 18 novembre 2005);

alcune tesi revisioniste sono state storicamente recepite. Ad esempio, per quanto riguarda gli ebrei uccisi ad Auschwitz, che una targa — ora rimossa — indicava in 4 milioni e che gli stessi istituti storici israeliani hanno confermato essere stati — tra uccisi dalle rappresaglie naziste e morti per epidemie — esattamente 1.352.980 (*La Repubblica* 19 luglio 1990; *La Stampa* 19 luglio 1990); oppure, per quanto attiene le responsabilità nelle uccisioni avvenute in Italia nel 1945, a guerra finita, di almeno trentamila militari e civili italiani da parte di esponenti di primo piano della resistenza, responsabilità documentate anche in recenti pubblicazioni (Giampaolo Pansa: *Il sangue dei vinti*, Sperling e Kupfer, 2003; Bruno Vespa: *Vincitori e Vinti*, Mondadori, 2005) oltre che in sentenze emesse nel dopoguerra da tribunali della Repubblica italiana; o ancora, per la responsabilità degli eccidi delle Fosse di Katyn, in Polonia, inizialmente addossate ai nazisti, e che poi si accertò esser stata opera dei sovietici;

come è già stato da più parti evidenziato, (*Corriere della Sera* 18 novembre 2005; *Il Foglio* del 18 novembre 2005), il problema non consiste nel condividere o meno le conclusioni storiche dei revisionisti — quali esse siano — ma di evidenziare come uno Stato possa arrogarsi il diritto di processare e « carcerare degli uomini (magari cittadini di un altro stato) solo perché questi si sono liberamente espressi su libri, riviste, conferenze pubbliche e internet, trasferendo il dibattito dalle università o dai convegni alle aule di tribunale per giudicare reati di opinione che oggi interessano l'Olocausto, domani potrebbero colpire chi denuncia l'uso del fosforo e dell'amianto impoverito nei conflitti o chi mettesse in dubbio l'esistenza delle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein —:

se e quali iniziative il nostro Governo intenda intraprendere nei confronti dei

governi interessati da questi fenomeni di persecuzione di cittadini europei studiosi, scrittori, ricercatori responsabili solo di esercitare il diritto alla manifestazione del proprio pensiero. (4-18361)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1971 il Gruppo Candy inaugurava a Cortenuova (Bergamo) lo stabilimento « Donora », che, per dimensioni, era il primo stabilimento europeo specializzato nella produzione di lavastoviglie;

nel 2003 la « Donora » annunciava ai sindacati la messa in mobilità di 95 dipendenti su circa 530 in forza e l'intenzione di spostare la produzione da Cortenuova al nuovo stabilimento realizzato nella Repubblica Ceca;

sindacati e aziende trovarono l'accordo per evitare la mobilità, ma la crisi si ripropose e nell'ottobre 2004 la « Donora » annunciò nuovamente la stessa intenzione che venne scongiurata grazie all'accordo per la cassa integrazione straordinaria, per un anno, a decorrere dal 14 febbraio 2005;

nella giornata di ieri il Gruppo Candy ha ufficializzato l'intenzione di dismettere definitivamente la « Donora », trasferendo le produzioni nello stabilimento della Repubblica Ceca entro aprile, con la chiusura definitiva del sito bergamasco entro agosto 2006;

nessuna proposta è stata valutata per tentare di salvaguardare la realtà bergamasca e di conseguenza i 380 lavoratori, oggi impiegati rischiano la mobilità già da inizio dicembre 2005;

la chiusura del sito di produttivo di « Donora » a Cortenuova, segue la prece-

dente chiusura della Zerowatt a Nese, causando la scomparsa del Gruppo Candy dalla provincia di Bergamo —:

se si intendano adottare le opportune iniziative volte ad affrontare concretamente e con sollecitudine la situazione di crisi aziendale descritta in premessa, affinché siano esaminate delle alternative per la sopravvivenza dello stabilimento produttivo « Donora », salvaguardando e rilanciando la produzione nei siti italiani. (4-18353)

GIORDANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Celestica Italia, con sede in Vimercate (Milano) è il prodotto dello scorporo e quindi della cessione del ramo d'azienda della parte produttiva di IBM Italia;

nel corso degli ultimi anni Celestica Italia è stata oggetto di interventi che hanno visto la chiusura del sito produttivo di Santa Palomba (Roma), un ridimensionamento occupazionale nello stabilimento di Vimercate con 180 lavoratori *over* 50 coinvolti nella procedura di mobilità e con centinaia di giovani dipendenti temporanei lasciati senza il posto di lavoro;

recentemente è stato avviato lo scorporo del *core business* della azienda e cioè le attività di progettazione, sviluppo, ingegnerizzazione dei clienti locali e regionali (Italia-Europa) ed a supporto delle attività di prototipizzazione, NPI e delle produzioni di bassi volumi, con la costituzione della « Service for Electronic Manufacturing S.r.l. » sempre posseduta da Celestica Inc;

Celestica Italia, con i suoi circa 900 dipendenti tra tempo determinato e tempo fisso, effettua circa il 95 per cento della produzione IBM, la quale, a sua volta, sta procedendo a processi di delocalizzazione verso paesi dell'est europeo; si ravvisa un rischio reale di disimpegno industriale da parte di Celestica in Italia e nell'area vimercatese;